

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1880

amico Berti avrebbero intrattenuta la Camera sull'argomento da quest'articolo di bilancio contemplato.

Aggiungerò che non avrei chiesto di parlare se avessi potuto immaginare che anche l'onorevole Bonghi vuole prender parte alla discussione, egli ha già parlato lungamente nella discussione generale, e sui capitoli fin qui trattati. Avrebbe potuto, a mio avviso, l'onorevole Bonghi rinunciare di parlare su questo capitolo; ma siccome io penso che egli parlerà (almeno lo spero) nello stesso ordine d'idee nel quale io dirò due sole parole, così mi rassegherò a sentirlo parlare anche sul capitolo 33. (*Siride*)

L'onorevole Berti non ha fatto che suonare la stessa campana, che infruttuosamente io ho suonato nella decorsa annata a proposito di questo articolo di bilancio, sulla necessità cioè che venga alla Camera non solo presentato, ma da essa discusso ed approvato un disegno di legge intorno all'istruzione secondaria.

Le sperequazioni accennate dall'onorevole Berti sono odiose, onorevole ministro! Come è possibile sperare che si voti con animo sereno 46 mila lire in aumento di questo capitolo di bilancio in confronto dell'anno precedente, delle quali 23 mila vanno a favore dei ginnasi di Roma e Napoli, mentre la città di Bologna, ad esempio, tiene a suo intero carico il ginnasio, mentre, resosi ormai questo insufficiente, la città stessa dovrà aprirne un secondo?

Dunque un po' di giustizia distributiva io credo che non farebbe male ad alcuno. Io proprio non vorrei che nell'anno venturo mi toccasse ripetere le stesse cose che dissi nell'anno passato; vorrei proprio che intorno a questo doloroso argomento (e dico *doloroso* per ciò che ho detto) fosse l'ultima volta che io son costretto di parlare.

Nell'unire la mia preghiera a quella degli oratori che mi hanno preceduto, io ne faccio un'altra all'onorevole Bonghi, ed è quella di associarsi a me nel far sì che il ministro della istruzione pubblica affretti la presentazione di un disegno di legge sulla istruzione secondaria da tanto tempo invocato.

PRESIDENTE. L'onorevole Omodei ha facoltà di parlare.

OMODEI. Nel giugno scorso, in occasione della discussione del bilancio della istruzione pubblica, la Camera votava un ordine del giorno, a proposta dell'onorevole Giovagnoli, con cui si chiedeva la istituzione di un nuovo ginnasio a Roma.

Nella nota a questo capitolo trovo: « Aumento di lire 23,118, che si propone a compimento della somma di lire 30,824 necessaria per un nuovo ginnasio a Roma e Napoli; la differenza di lire 7706 è

già stata approvata col bilancio definitivo 1880 e rappresenta (noti bene l'onorevole ministro) rappresenta gli assegni del personale dei detti ginnasi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre stesso anno. »

Io non so che cosa sia avvenuto del ginnasio di Napoli; parlo di quello di Roma. Io credo si tratti di quello che avrebbe dovuto impiantarsi all'Esquilino; orbene, con mia grande meraviglia, ho dovuto notare in questo anno come, delle 5 classi, 2 soltanto sieno aperte. Le conseguenze quali sono? Quegli sventurati (chiamiamoli così) impiegati che abitano la Roma nuova, e che non hanno nè le 5000, nè le 6000 lire, sono obbligati ad accompagnare essi stessi, sino al Collegio Romano, i propri figli, o stipendiare una persona che ve li accompagni, appunto perchè la 3^a, la 4^a, la 5^a classe non sono comprese nel nuovo ginnasio. Ora, se ginnasio vi deve essere, ei deve essere completo per coloro che abitano lassù. Quindi io mi permetto di domandare all'onorevole ministro qual è la ragione, mentrecchè noi abbiamo i fondi stanziati, i locali belli e pronti, qual è, dico, la ragione per cui non si è reso completo il numero delle classi del nuovo ginnasio. Domando perciò che si pigliano tutti i provvedimenti a senso delle deliberazioni della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

GIOVAGNOLI. L'argomento sul quale io devo intrattenere brevemente la Camera è precisamente quello accennato or ora dall'onorevole mio amico Omodei.

L'anno scorso la Camera benevolmente adottò, sopra mia proposta, un ordine del giorno per il quale si doveva istituire in Roma un nuovo ginnasio-liceo, e le ragioni per le quali questo nuovo ginnasio-liceo doveva essere istituito nella capitale del regno io le svolsi davanti alla Camera, la quale fece ad esse buona accoglienza, appunto perchè ne riconobbe tutta la giustizia.

Ora, che cosa ha fatto l'onorevole ministro della pubblica istruzione? Io sarei tentato di credere che il ministro attinga le sue bevande giornalieri all'acqua di Lete, poichè egli nulla ha fatto affinchè fosse raggiunto lo scopo che con quell'ordine del giorno io mi era proposto, e che la Camera aveva adottato.

Lo scopo che mi aveva guidato a proporre quell'ordine del giorno, lo scopo che indusse nell'altro ramo del Parlamento l'egregio ed illustre senatore Finali ad appoggiare completamente la mia proposta, e che indusse la Camera ed il Senato ad adottare quel provvedimento, fu precisamente la necessità, l'urgenza d'istituire un secondo ginnasio-liceo completo nella città di Roma, dove vivono 300,000 abitanti, e dove, per le grandi distanze che